LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 277 | VENERDI 4 OTTOBRE 1912 | UDINE | Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Le due ultime vittorie a Derna e Zanzur

narrate da due ufficiali friulani.

La battaglia di Kars-el-Leben

Il tenente Umberto Benedetti scrive al fratello Guido medico a Tarcento:

Derna, 23 settembre.

Ti scrivo ancora dalla posizione casa Bronne Kars-el-Leben, ove si svolse il brillante accanito combattimento del 17 u. s.

Che vittoria e che strage, caro fratello! Non aveva mai assistito, nè avrei mai immaginato un tale scompiglio nei nostri nemici, che hanno sempre goduto fama di coraggiosi e sprezzanti della vita! Si sono trovati chiusi in un cerchio di fuoco, e coloro che non caddero furono tutti prigionieri.

Furono seppelliti più di mille cadaveri nemici. Se si tiene calcolo dei feriti e dei morti non raccolti si può, senza timore di esagerare, dire che nella giornata del 17 settembre u. s. fu combattuta una vera battaglia.

Attaccarono all'alba, cercando avvolgere il nostro fianco destro. Il punto verso cui è stato diretto l'attacco fu opportunamente scelto, perchè il punto debole della nostra linea ed il movimento nemico sarebbe forse riescito, se il battaglione Alpini Mondovì, che trovavasi in riserva, con manovra ardita e rapidissima, non l'avesse ricacciato, infliggendogli gravissime perdite.

Entrò poi in azione l' artiglieria, la quale aggiustò il suo tiro sulle catene nemiche piuttosto dense e concorse molto efficacemente nell'azione. Da quel giorno, nessuna traccia più del nemico, che pare si fortificandosi nel suo campo.

Credo però non passeranno molti giorni che andremo a snidarlo anche da quell'ultima posizione, obbligandolo ad allontanarsi dalle sue linee di rifornimento. Cederà poi?... Vorrei credere di sì; non lo vedremo certamente.

I generali Reisioli e Salsa non sono uomini che si lascino impressionare troppo dalle difficoltà del terreno...

Da dieci giorni la bandiera italiana sventola su queste posizioni. Noi occupiamo una misera baracca costruita dai nostri alpini con le pietre delle vecchie case di Arcnne, demolite dalla nostra artiglieria. Le pareti sono formate da sassi ammuntati alla meglio, in modo da lasciare parecchie aperture per le quali entra abbondantemente.... la polvere portata dal vento. Il tetto è il cielo!

Oggi c'è un ghibli d'inferno; non si può respirare.

Siamo a tre ore di marcia da Derna, circa 300 metri sul livello del mare. Numerose carovane di muli giungono giornalmente da Derna trasportando viveri e tutto ciò che può occorrere per le truppe. Tutti i servizi furono organizzati meravigliosamente; perciò al soldato nulla manca!

Questa è stata una operazione ben preparata e meglio eseguita, per l'abilità da tutti riconosciuta nel comandante supremo e per il valore e la costanza dei nostri bravi soldati. Qui tutti sono allegri, soddisfatti dei risultati ottenuti, pieni di desiderio e di speranza dei nuovi successi.

Ed ora ti saluto e ti bacio tuo fratello

Umberto.

La battaglia del 20 settembre narrata da un ufficiale.

Dalle lettere di un ufficiale che prese parte alla battaglia del 20 settembre togliano questa parte che descrive il cambattimento:

Il 19 settembre tutte le truppe trovavansi dislocate tra Gargaresch e Zanzur, all'alba del 20, mentre la divisione de Chaurand muoveva direttamente in direzione dell'oasi la colonna Salazar composta dell'82.a e 84.a fanteria ebbe il compito di avanzare sulla destra con obiettivo finale l'altura di Sidi Bilai.

L'82.a a sinistra, il 3.o battaglione dell'82.a al centro avanzarono sino alla distanza d'onde apparve l'oasi fortemente occupata da truppe nemiche

Il 2.o battaglione, comandante maggiore Bussei marciava parallelamente al mare con la moltissima sua celerità per raggiungere le alture designate, nel più breve tempo possibile.

L'avanzata procedeva ordinata e silenziosa, con gli esploratori sul ponte, con pattuglie che frugavano il terreno, quando dall'oasi insidiosa incominciò un vivo fuoco di fucileria.

L'82.o erasi impegnato, allora il comandante l'84 colonnello Rizza staccò la 6.a e 7.a compagnia del proprio reggimento a rinforzo della sinistra della linea.

Intanto la 5.a compagnia dell'84.o comandata dal capitano Ciani, (Il capitano Ciani è friulano di Tolmezzo; n. d. r) con marcia difficile, al coperto, lungo gli scogli irti sul mare, con passo affrettato, cercava raggiungere Sidi Bilai.

Nell'oasi l'82.a combatteva. Il 3.o battaglione dell'84.a faceva fuoco e la 6.a compagnia dell'84.a comandata dal capitano Ginocchio e la 7.a comandata dal tenente Barreca, sostenute da efficacissimi tiri della batteria Battaglia erano soggette alle fucilate che provenivano dall'oasi.

La fanteria attraversò rapidissima una zona pericolosa e si precipitò come una valanga sul nemico, con la bajonette scintillanti al sole ed in una lotta accanita contro un'estrema resistenza riuscì vittoriosa.

Fu allora che si videro soldati salire dal mare sul versante delle alture circostanti la parte occidentale dell'oasi. Il nemico se ne accorse e intensificò il fuoco da quella parte. Ma le nostre truppe non esitarono un istante, di corsa, coraggiosamente, con urrà di gioia raggiunsero l'altura di Sidi Bilai ove la 5.a compagnia dell'84.a fanteria, arrivata per prima, piantò la bandiera segnale della nostra nuova conquista.

Anche il 3.o battaglione dell'84.a era accorso; così la faticosa impresa restava compiuta a commemorare la festa nazionale dal 20 settembre.

Le perdite nostre sommano a 9 ufficiali morti, 21 feriti; 65 uomini di truppa morti e 396 feriti.

Cronaca Provinciale

La scoperta di un operaio contro la grandine

Abbiamo ricevuto da Prata di Pordenone una circolare a stampa, col titolo molto interessante (benchè sia passata ormai la stagione della tempesta che ogni tanto manda l'altissimo de lassù»): *Nuovo metodo per combattere la grandine secondo il sindaco De Carli Nicolò di Prata di Pordenone.* Questo signor De Carli è un operaio carpentiere; e nondimeno, ha innalzato lo sguardo fino alle nubi ed ha scoperto che mentre «parecchi studiosi credono che tutte le nubi siamo grandinifere.... invece ciò non è vero, poichè se ciò fosse vero la terra sarebbe coperta d'un ammasso di ghiaccio. Invece è perfettamente il contrario.»

L'operaio De Carli, dagli studi fatti, comprese che la grandine si forma in questo modo: «parecchie volte il vapore acqueo si condensa in alto dai 400 ai 600 metri sostenendo l'elettricità. Imprigionata questa non potendosi scaricare a terra, s'aggira come vortice sopra le nubi con velocità incalcolabile, producendo il raffreddamento, le goccie d'acqua si attaccano tra esse producendo i chicchi di grandine, perciò nessun rimedio può essere se non si trafora le nubi.» Ma come traforare le nubi?... Ecco il «rimedio unico» e per giunta anche «facile»:

«Un cannone da 149 piazzato quasi verticalmente sopra apposita vasca d'acqua, canale, fiume o lago. Il suo proiettile sistema De Carli è formato in tal guisa, cioè lungo cent. 75, vuoto per due terzi di esso, inferiormente cent. 12 per 50 la sommità peribsima millimitri 10. in modo che corrisponda al vuoto inferiore. Alla punta occorre una potente calamita in corrispondenza col vuoto interno per mezzo d'apposito cordino di canape in mezzo al quale avvi un filo di rame passante nel vuoto, ripieno del medesimo cordino rotolato ed attacato per bene alle pareti con poca greca. L'estremità inferiore del cordino deve svolgersi a seconda del salire del proiettile che deve tenere un piccolo fondello fissato nel centro: questo fondo o cuffia deve essere dello spessore di cent. 10, un po' lasco per facilmente cadere nella vasca d'acqua, tale fondo è sostenuto nella canna del cannone al proiettile per mezzo di due molle d'acciaio incastrate nel proiettile stesso che all'estremità inferiore ha due ghangheri sostenitori del detto fondo.

«Partito il proiettile del Cannone le molle si allargano e lasciano cadere il detto fondo che attaccato al cordino cade nell'acqua.

«Il proiettile entrando nelle nubi, pregne d'elettricità si scarica questa dietro il cordino nella vasca d'acqua, quando un sol colpo è caduto a terra, il temporale non è più grandinifero, quindi si scioglie in pioggia. Tale proiettile è sempre utilizzabile perchè buono raccogliendolo.

«Il Cannone vuole sparato a debita distanza mediante apposito macchinario per non venire carbonizzati dalla scarica...»

Noi, veramente, di tutto questo abbiamo capito poco e riteniamo che il cannone De Carli sia destinato a far la fine dei cannoni grandinifughi di... buona memoria: ma ad ogni modo, chi volesse perforare le nubi...

E ci farebbe vero bisogno, adesso che ci stanno sopra come una pesante cappa di piombo!...

L'afta epizootica in Carinzia

L'afta epizootica è scoppiata con caratte di estrema diffusibilità in Carinzia e più specialmente nei distretti di Spittal, Villach ed Hermagor.

I paesi colpiti sarebbero attualmente 209, con un totale di 25739 capi di bestiame ammalati.

Ci conste che la Prefetura ha di ciò già informato il Ministero, domandando altresì di essere autorizzata a ordinare il divieto d'importazione di fessipedi dalle località suddette nel Regno.

MEDUNO

Un reduce. 3. — Alle 16 è arrivato il soldato Giovanni Mattei del 63 fanteria.

Fu accolto entusiasticamente dalla popolazione che lo accompagnò sino alla sua abitazione.

Il Mattei partì con la prima spedizione e prese parte a molti combattimenti. Rimase ferito a Misurata. Rimandato in Italia, venne accolto all'Ospitale di Pisa, dove rimase fino a pochi giorni fa.

CIVIDALE

Uno sbafatore. — 3. Ieri sera dai Reali Carabinieri della stazione di S. Pietro al Natisone veniva arrestato certo Carincig Giuseppe, fu Antonio, di anni 31, bracciante, da Caporetto (Austria) perchè entrato nell'osteria del sig. Strazzolini e dopo aver mangiato e bevuto non aveva soldi da pagare.

Questa mattina venne tradotto a queste carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria,

Benini al Restori. — Questa sera alla seconda rappresentazione data dalla drammatica Compagnia Veneta del comm. Feruccio Benini al nostro teatro con «El Refolo» di Amelia Roselli, e «Quindese minuti» del Duca Caraffa d'Andria, accorse scelto pubblico.

L'esecuzione fu e lo si può dubitare ottima, gli artisti tutti furono più volte applauditi non si parla poi del Comm. Benini.

Domani sera terza rappresentazione col «Congedo» di Renato Simoni. L'impresa ha aumentato i prezzi d'ingresso, causa le forti spese di diritti d'autore.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

La compagnia Salici che da varie sere agisce al nostro Sociale coi Fantocci Lirici, fa pienone. E' un genere di lavoro che piace assai, data la grande abilità nel muovere quelle teste di legno, lo sbarzo di luce multicolore in scena, i scenari e l'allestimento generale. L'orchestrina è buona ed il canto intonato.

Si diede due sere la «Geisha» due sere «La vedova allegra» a richiesta generale «La gran via» e la «Mascotte».

Sabato sera e domenica, ultime rappresentazioni.

SPILIMBERGO

Per l'apertura festiva dei negozi. — 3. — Fu ieri pubblicata ed affissa all'albo municipale la richiesta di alcuni commercianti, perchè venga autorizzata dal Prefetto l'apertura di tutti i negozi nel mattino delle domeniche dalle 7 alle 12, limitatamente ai mesi da Ottobre a Marzo.

Durante 15 giorni da oggi i padroni e gli agenti nonchè le loro organizzazioni, potranno presentare quei reclami e quelle osservazioni che ritengono opportuni.

La mostra bovina del 1913

Fu pubblicato il programma per la mostra bovina intermandamentale per animali (tipo iurassico) appartenenti ad allevatori dei Comuni di Arzene, Valvasone, S. Martino al Tagliamento, S. Giorgio della Richinvelda, Spilimbergo, Sequals, Travesio e Pinzano.

La presidenza onoraria del Comitato è composta dai signori: Pecile grande uff. prof. Domenico presidente dell'Associazione Agraria, co. comm. Antonino di Prampero senatore del Regno, dott. Odorico Odorico deputato cav. co. dott. Francesco Rota deputato, ing. Giulio De Rosa sindaco di Spilimbergo, co. cav. dott. Nicolò d'Attimis - Maniago sindaco di Maniago. Presidente effettivo, è il signor Raffaello Andervolti presidente del Comizio Agrario e della Cattedra Ambulante d'Agricoltura; vicepresidenti, i deputati provinciali avv. cav. Francesco Concari e avv. cav. Antonio Pognici; ispettore della mostra, il veterinario comunale dott. Vittorio Vicentini; segretario, il dott. Ettore Casellati titolare della Cattedra ambulante d'Agricoltura per i distretti di Spilimbergo Maniago.

La mostra comprende soltanto animali di razza friulana iurassica a manto pezzato rosso; ed è divisa in quattro categorie.

I., maschi, con le solite suddivisioni in tre classi: a) torelli da 6 mesi ad 1 anno; b) da 1 a 2 anni; c) tori da 2 a 4 anni — e per questa categoria so o stabiliti premi in medaglie doro, d'argento e di bronzo e diplomi e premi in danaro per complessive L. 500.

II., femmine, suddivisa in 5 classi: d) vitelle da 6 mesi a un anno; e) sopra l'anno senza denti permanenti; f) giovenche evidentemente pregne e vacche con due denti permanenti; g) vacche con 4 a 6 denti permamenti; h) con tutti i denti permanenti, ma non superiori ai 6 anni. Premi: medaglie come sopra, diplomi di I, II, e III grado e L. 650 in danaro.

III. gruppi di almeno 6 capi di varia età, rappresentanti uno speciale allevamento ed appartenenti ad un solo proprietario. Premi: medaglie d'argento, di bronzo e diplomi.

IV, pariglie di buoi atti al lovoro all'ingrassamento. Premi: diplomi di medaglie d'argento dorato, d'argento e di bronzo.

Oltre ai premi in medaglie e denaro, il Comitato ripartirà L. 400 fra i bovari e conduttori degli animali premiati.

TOLMEZZO

Contravvenzioni. — Il maresciallo ed un carabiniere di Ampezzo chiarirono in contravvenzione Leonardo Linda muratore da Feltrone (Socchieve) e Regina Chiaruttini vedova Pivotti da Fresis di Enemonzo perchè il 1.o dal Dicembre 1911 e la secooda dal Gennaio u. s. nelle rispettive frazioni smerciavano vino al minuto ai soci del ricreatorio senza la prescritta licenza.

GEMONA

A proposito del tentato furto negli Uffici Municipali.

Ho voluto interrogare oggi il Sig. Pietro Piva che si diceva vagamente avesse visto il ladro a fuggire.

Il Sig. Piva è un vecchio alto, sulla sessantina, colla schiena un po' curva, che ama spesso passeggiare in lungo e in largo sotto la loggia municipale accompagnato dall'inseparabile bastone.

— Non posso precisare, — egli mi ha detto — che ora fosse, mi sembra stessero per suonare le sette del pomerigio di domenica, quando, appoggiato alla balaustra della loggia, osservavo i passanti; ed ho visto ad aprirsi la porta principale del municipio ed uscire un individuo di mezza età che all'aspetto mi sembrava un operaio ed abboccarsi un momento con un altro individuo sui venticinque anni che avevo prima osservato essere di fuori, come in attesa. Scambiate poche parole sui gradini dell'ingresso, i due sono entrati assieme in Municipio. Non ci feci caso, perchè supponevo che di sopra ci fosse qualche impiegato.

Li ho osservati un po' meglio due minuti dopo, quando sono usciti allontanandosi per via Cavour: uno era un giovane, come ho detto, sui venticinque anni, e portava in testa un berretto da ciclista; il secondo, che poteva avere quattro o cinque anni di più, aveva il cappello.

Ho chiesto ancora al Piva se egli fosse in grado di riconoscere i due bricconi, qualora gli venissero presentati; ed egli mi ha risposto:

Essi non avevano una fisonomia particolare che possa rimanere impressa a chi non li conosca; pur tuttavia, se mi venissero presentati, crederei di poterli identificare.

È dunque accertato che i mal'intenzionati erano proprio in due. La loro entrata in scena sconcerta un po' la prima ipotesi. La scena della quale il Piva è rimasto spettatore è avvenuta prima o dopo della entrata del messo Cargnelutti in Ufficio?

Comunque sia ci auguriamo che i bricconi vengano presto scoperti.

Le visite al generale Caneva

Oggi mattina S. E. il gen. Caneva ricevette, in casa della gentile signora Ester vedova Cragnolini, in rappresentanza del comune l'assessore avv. Luciano Fantoni accompagnato dal cav. Rosini, Segretario Capo, essendo il prosindaco assente.

Il colloquio, improntato alla massima cordialità, è durato quasi tre quarti d'ora.

L'avv. Fantoni si è dichiarato «lieto di portare il saluto della cittadinanza a chi può dire d'aver scritto una bella pagina nella storia della nuova Italia.»

S. E. ha gradito il saluto dei gemonesi e si è intrattenuto conversando affabilissimamente su diversi argomenti; ha parlato principalmente del risveglio dell'idea nazionale suscitato dalla conquista della Libia.

— Essa ci ha scossi ha — detto — ci ha svegliati da quella specie di assopimento che ci aveva invasi da pur troppo da parecchio tempo.

Li espresse poi in termini lusinghieri per la gioventù italiana d'oggi.

A proposito di manifestazioni in suo onore, egli ha ripetuto che avrà cara la quietudine ed ha approvato (ringraziando) l'operato della Rappresentanza del Comune che ha mostrato di voler uniformarsi al suo desiderio.

L'on. Ancona, al quale fu telegrafato subito l'arrivo del generale Caneva, rispose che stamane alle 11 sarebbe venuto espressamente a Gemona ad ossequiarlo. Il nostro deputato venne infatti alle 11 e fu subito ricevuto da S. E. colla sua solita squisitissima cortesia.

Il depetato si trattenne più di mezz'ora presso S. E. Caneva, che contemporaneamente riceveva il maggiore co. Cornelio Elti e la contessa Elti, il cav. ing. Zozzoli col nipote tenente di Vascello Zozzoli, il colonnello Valentino Simonetti e dopo qualche altro ancora.

L'illustre Generale espresse a tutti il desiderio che se vi fosse qualche proposito di dimostrazioni, sieno evitate; egli essere venuto a Gemona per godere in casa di sua sorella qualche giorno di quiete.

— Vero — soggiunse ad uno, scherzosamente. — Vero che sono un po' sfortunato: dappertutto dove vado, trovo o mi sopraggiunge la piova... Ma spero nell'istadella di S. Martino... Possibile che sia stata inghiottita dal progresso anche questa!...

SAN PIETRO AL NATISONE

R. scuola normale. — Il giorno 16 si riapre la nostra scuola. Le iscrizioni alle classi complementari a alla I.a normale sono aperte e dureranno fino al 30 ottobre.

PALMANOVA

Partenza per la Libia. — Questa sera col treno delle 17 è partito per la Libia, dietro sua domanda, il tenente del 12 cavalleggeri di Saluzzo Guido Carini, destinato all'eroico 15.o Reggimento Cavalleggeri Lodi, che ha sede a Tripoli. Auguri.

PALUZZA

Fermento in alcune fraz. del Comune.

L'impresa Delli Zotti Pietro di qui sta costruendo l'acuedotto di questo comune. Per gli escavi onde mettere in opera i tubi, ha ottenuto dal nostro Sindaco il permesso di ostruire tutta la strada comunale che da Paluzza conduce a Casteons. In forza di tale concessione, fin dal 20 dellu scorso settembre quella strada rimase intieramente occupata ed ingombrata dagli escavi che ne hanno impedito il traffico. Qualora non si prendano provvedimenti, la strada non sarà aperta che nel prossimo novembre.

E' però notorio a queste popolazioni come il capitolato di appalto abbia previsto il caso di cui sopra, ed anzi, per non recar danno a queste popolazioni coll'ostruire la unica strada di comunicazione fa obbligo all'impresario di non ostruire mai la strada, ma di coprire i canali con dei tavoloni. A tal uopo il prezzo di escavo fu stabilito in L. 1.70 al metro lineare, mentre l'impresa, colle facilitazioni accordate dal sindaco, spende solo L. 1.

Nella frazione di Casteon e di Timau c'è un vivo fermento; ed ove l'autorità superiore non prenda in considerazione i ricorsi presentati, si verificheranno forse agitazioni gravi.

BUIA

Per il corpo musicale indipendente. — (Car). Veniamo a conoscenza che l'on. Ugo Ancona, ha elargito lire 100, alla banda della società filarmonica indipendente.

L'atto generoso, è encomiabile sotto ogni rapporto. trattandosi di un'istituzione cittadina che si dibatte fra mille difficoltà, non escluse le ristrettezze finanziarie.

Nelle scuole. — Col giorno 7 corr., si riapriranno le nostre scuole elementari per le inscrizioni. Le lezioni regolari comincieranno il sedici ottobre.

Fra giorni dunque, le scuole dovrebbero riprendere il loro funzionamento normale; ma e gl'insegnanti? Dieci o dodici scuole mancano di titolare, e ancora non si è proceduto alle nomine dei posti vacanti!

S. GIOVANNI DI MANZANO

Un colpo d'arma da fuoco nella notte. — 2. Ieri sera certo Eugenio Bernardis di Antonio del Comune di Rosazzo un po' brillo, verso le ore 22 in pubblica via esplodeva un colpo d'arma da fuoco richiamando l'attenzione di questi pacifici cittadini che accorsero numerosi sul luogo e che cercarono di disarmare il Bernardis. Frattanto due carabinieri che si trovarono di pattuglia Osvaldo ed aggiunto Achille Finocchi accorsero, afferrarono l'uomo lo dichiararono in arresto sequestrandogli l'arma e 18 cartuccie in tasca. L'arma era carica di 4 colpi ed un bozzolo esploso.

Interrogato sul perchè aveva esploso l'arma rispose che aveva sparato per paura di essere derubato delle poche centinaia di lire che aveva in tasca.

Oggi con l'ordinaria corrispondenza in unione di altri detenuti estradati dall'Austria venne tradotto alle carceri di Udine.

SACILE.

Morte d'un Patriotta. — Questa notte, alle ore 2.30, moriva, dopo brevissima malattia, il sig. Andrea Tomaselli, di anni 68. Fu cittadino probo e onestissimo, da oltre trent'anni stimatore di questo Monte di Pietà. Combattè con Garibaldi per l'indipendenza Italiana e fu sempre fervente Patriotta.

Alla vedova, alle sorelle, al fratello e ai congiunti, le nostre condoglianze per l'improvvisa perdita.

—

Il Monte di Pietà, riunitosi d'urgenza deliberò di onorare la memoria del compianto suo impiegato, elargendo L. 50, al Giardino infantile.

Esami di licenza alla Scuola Tecnica. — Il 10 corr. alle 8.30 saranno iniziati gli esami di licenza, colla prova d'Italiano, presso la nostra scuola tecnica pareggiata.

Quale Commissario Governativo interverrà il prof. cav. Battistella R. Provveditore agli studi della Provincia.

Cronaca Pordenonese

PORDENONE

Sezione alpinistica Pordenonese. — 3. A proposito della progettata costituzione a Pordenone di una associazione alpinistica riceviamo dal ch.mo prof. cav. Federico Flora della Università di Bologna la seguente rettifica che ci affrettiamo a pubblicare consentendo appieno nella soluziane caldeggiata dall'illustre nostro amico.

Caro Del Bianco.

Leggo ora soltanto nella *Patria del Friuli* la notizia della mia cooperazione alla costituzione di un sodalizio alpinistico nella nostra città.

Lo notizia non è esatta. Io sono del tutto estraneo alla bella iniziativa. al rag. Marpillero, che domenica scorsa ebbe solo a parlarmene, consigliai di rinunciare alla costituzione di una società autonoma o di una «sezione» del *Club Alpino Italiano*, e di indurre invece i nostri alpinisti ad aggregarsi alla *Società Alpina Friulana* la quale con segnalazione di sentieri, costruzione di rifugi, pubblicazioni periodiche, gite e convegni sociali, e sopratutto con le *Guide del Canale del Ferro, della Carnia, delle Prealpi Giulie*, ovunque ammirate e ricercate per l'altissimo loro valore storico scientifico, turistico, riuscì finora da sola a farci conoscere e ad amare le nostre montagne.

E spero che il consiglio, che ebbe l'immediato assenso del rag. Marpillero, non sia dimenticato.

Grazie e cordiali saluti.

Prof. Federico Flora

Pordenone 3 ottobre 1912

Si tratta d'infanticidio!

Annunciaste oggi che fu tradotta in queste carceri Luigia Brolo, sotto accusa, di procurato aborto. Ora, mi consta che l'autorità ha assodato trattasi di reato più grave d'infanticidio, poichè dall'esame del cadaverino risultò che nacque in vita. Nel sopraluogo fatto a Frisanco, fu trovato dal Pretore e da Carabinieri, avvolto in una gonnella il cadaverino. Era di sesso maschile. La Brolo lo aveva sotterrato in una fossa scavata sotto un mucchio di letame.

L'arrestata ha ormai confessato il suo delitto.

Interessante pubblicazione. — Il nostro Circolo Agricolo ha pubblicato, per distribuire gratuitamente a chi ne farà richiesta, una interessantissima raccolta di sentenze Agricole. Noi plaudiamo di vivo cuore alla geniale iniziativa del nostro Circolo, e facciamo voti che tutti s'interessino della diffusione nelle nostre campagne di questo foglio pieno di concetti e di massime d'alto valore.

Eccone qualqualcuna:

1. Ama la terra, e quando ne avrai un palmo che sia tuo, piantaci subito colle stesse tue mani degli alberi, che vivranno più di te e diranno ai tuoi figliuoli che ne godranno l'ombra, o i fiori, o i frutti, diranno il sudore con cui li hai bagnati, le cure che tu hai loro prestate o ti rivedranno fra le foglie e i rami che porgeranno loro un'ombra amica (Mantegazza)

2. Si può a prima vista giudicare dell'intelligenza di un agricoltore dalle cure che gli dedica ai concimi.

3. Un po' meno di musicisti, di avvocati, di medici, ecc. ecc., e un po' più di agricoltori; ecco il voto che faccio per il mio paese. (Verdi)

4. La vita rustica è maestra di parsimonia di diligenza, di giustizia; nulla è migliore dell'agricoltura, nulla di più fecondo, nulla di più dolce, nessuna cosa è più degna dell'uomo libero. (Cicerone)

5. Sotto l'ombre quiete e clementi degli alberi e nella dolce pace dei campi, trovasi il balsamo che lenisce le aspre ferite (Caccianiga).

6. Quando gli avi nostri volevano encomiare un Cittadino, lo chiamavano buon agricoltore e buon colono, e con siffatti nomi intendevano di onorare colui che meritava ogni elogio (Catone).

7. L'agricoltore è l'arte delle arti, la nutrice dell'umanità (Senofonte).

8. Al lavoro ed alla Cooperazione è affidato l'avvenire dezopo: il (Cavour).

9. Bene disse colui che stimò l'agricoltura madre e duttrice delle arti, poichè se l'agricoltura prospera, anche le arti si sviluppano; l'addove la terra per una qualunque condizione impigrisce, le arti si estin uono (Senofonte).

10. Favorire e migliorare l'agricoltura, significa voler la richezza e la potenza della Nazione. (Cavour).

11. L'agricoltura forma uomini fortissimi e soldati coraggiosi. (Catone)

12. Tutto florisce in uno stato dove florisce l'agricoltura. (Sully)

13. Chi lavora la sua terra, abbonderà di pane. (Salomone)

14. L'agricoltura non è un rozzo mestiere, come a torto, si crede comunemente, ma un'arte nobilissima alla quale tutte le scienze recano il loro contributo. (Ridolfi)

Da questa sommaria spigolatura, tutti possono rilevare l'importanza ed il nobile scopo della pubblicazione, che è quello d'infondere amore alla lavorazione dei campi.

Assemblea della Società del bagno pubblico. — 3. Numerosi soci hanno preso parte questa sera, in una sala dell'Hotel Centrale, all'assemblea della Società bagni pubblici. Anzitutto si prese in esame il bilancio 1911 che dà una maggiore perdita dell'esercizio 1910; e vista l'impossibilità di far fronte ai passivi esistenti, derivanti da maggiori spese di impianto, il Consiglio d'Amministrazione ha creduto opportuno di chiedere l'opinione dell'assemblea sui provvedimenti da prendersi.

Le spese d'impianto avendo sorpassato il preventivo, si è dovuto ricorrere al credito e sottostare a pagare gli interessi passivi. Dato questo stato di cose, l'amministrazione sarebbe venuta nella determinazione di proporre la cessione dello Stabilimento al Comune.

E l'assemblea, con voto unanime, ha dato l'incarico al Consiglio di trattare col Comune la cessione a quelle condizioni ch'esso crederà più opportune. Venne quindi approvato il bilancio in seguito alla relazione del presidente e dei sindaci e per acclamazione venne confermato in carica l'attuale consiglio.

Fa verameute meraviglia come il Concorso ai bagni nella nostra città sia esiguo, mentre lo stabilimento presenta tutte le comodità ed esigenze igieniche moderne. Questo certamente non può essere che uno stato tran-

itorio, poichè in avvenire, quando sarà entrato nel popolo il concetto della necessità della pulizia personale, il concorso dovrà aumentare. Osserviamo poi che una maggior parte delle città tiene puro uno stabilimento comunale di bagni. Se le trattative col comune fallissero, questo sarebbe egualmente obbligato da parte sua a provvedere alla nostra città un bagno reclamato dall'igiene pubblica. Meglio dunque che approfitti a rilevare l'esistente, dal momento che la cessione verrà fatta a condizioni vantaggiose.

Anche a Maniago. — Il bravo fotografo Pietro Pellini, volendo che i cittadini di Maniago, possano senza incomodo avere delle artistiche fotografie, quali il solo suo moderno Stabilimento può eseguire, impianterà a giorni nella sua Succursale a Maniago (aperta i giorni di Domenica e Lunedì presso il Caffè Bortolussi, un apparecchio a luce artificiale, come quello che attualmente funziona qui a Pordenone dei di cui meravigliosi risultati il vostro giornale si è già occupato giorni fa.

PRATA DI PORDENONE

Proprio, il tifo non sussiste. — In risposta alla corrispondenza comparsa sulla «Patria» del 12 corr. possiamo affermare, senza tenua di smentita, questo: A Puia di Pordenone tra il mese di luglio, agosto e settembre, vi sono stati circa quindici casi di febbre tifoide; uno di questi, certo Pujatti Giovanni, a letto ancora per postumi di flebite, ora senza febbre; l'altro un ragazzetto di tre anni circa, certo Tomasi Augusto, che è per entrare in convalescenza. Tutti gli altri malati di tifo, mercè le cure assidue e intelligenti del zelante nostro medico condotto dott. De Monte, stanno ora benissimo.

Non si comprende quindi come il corrispondente di Prata scriva sulla «Patria» che il tifo *impera* a Puja; certo che nel suo animo impera la malizia; sempre pronto a usarla nelle sue corrispondenze ogni qualvolta gli salta il ticchio per mettere in cattiva luce persone oneste che sanno fare il loro dovere in modo da meritarsi la stima ed il plauso della popolazione tutta.

CORDENONS

Una giovine fidanzata fulminata dalla corrente elettrica.

4 ottobre. — (*Per telefono, ore 9*). — Un'orribile sciagura ha funestato ieri sera il nostro paese, gettando nella disperazione una buona famiglia di agricoltori. Una giovane di 19 anni, tale Augusta del Piero Marchi, fidanzata a un giovanotto di Romans, è rimasta fulminata dalla corrente elettrica.

La povera giovine abita in via S. Giacomo ed è di famiglia benestante. Verso le cinque di iersera ella si recò nella stalla per governare gli animali. Andò per prendere una lampada elettrica. Forse inavvertitamente toccò i fili della conduttura ad alta tensione.

I genitori, che si trovavano nell'interno in cucina, udirono un grido acutissimo, e corsero nella stalla e videro esterrefatti la loro giovane figlia torcersi, con le mani attaccate al filo da cui non le poteva staccare.

La raccolsero e la portarono in casa, in condizioni pietose.

Accorse d'urgenza il dott. Paolo Macedonio, il quale non potè che constatare la morte. L'Augusta era stata fulminata dalla corrente elettrica!

La ferale notizia fu subito conosciuta in paese, che ne restò dolorosamente impressionato.

TRICESIMO

La serata di ieri. — Alla rappresentazione settima dell'operetta «Trionfo di Giovinezza» di Giuseppe Garzoni, il teatro era affollatissimo. Vi intervenne un'eletta schiera di signorine, signore e signori di Tricesimo. Notammo:

On. Ancona, conte e contessa Orgnani, co. Montegnacco e signorine, dott. de Pilosio, signora e signorine Bortolotti, cav. Sbuel, avv. Driussi, signorine Driussi e Pettoello, dott. Aldrighetti e signora, signora Bortolotti, cav. Bortolotti, signor Tellini, prof. Cantoni, ing. Facchini, dott. Castellani e signora, cav. Miotti, signora Mascagni, signor Mantovani, sig. Boschetti e famiglia.

Tutti gli esecutori benissimo e applauditi.

L'Aurelia Brunetti fu superiore ad ogni elogio. Recitò elegantemente, cantò con passione la sua parte e specialmente l'invocazione a maggio, accompagnata in modo davvero efficace dall'orchestra.

Al maestro Mascagni, all'orchestra, agli esecutori ed al Comitato lodi e ringraziamenti. Il netto ricavo di queste serate va devoluto per intero al comitato pro feriti e famiglie dei morti in Libia.

Domenica sera, l'operetta si replica per l'ultima volta, con serata d'onore dell'autore.

PALAZZOLO DELLO STELLA.

Consiglio Comunale. 4. Ieri dovevasi riunire il Consiglio Comunale; ma, come al solito, la seduta andò deserta per mancanza di numero. Intervenuti: *nessuno*. Magnificamente!...

Scuole. Capisco che il *nuovo edificio* scolastico si trovi nel *massimo disordine* causa trascuranza; ma gl'insegnanti non hanno ancor ricevuto partecipazione alcuna nè di aprire le inscrizioni, nè sull'epoca nella quale cominciar le lezioni regolari, come avviene in tutti gli altri comuni. Devesi poi notare che manca un insegnante, per non aver emesso l'avviso di concorso. Constami di reclami pendenti presso la Giunta Provinciale per certe regolarizzazioni di stipendi. Che ne dice la R. Prefettura?..

Speriamo che una buona volta si decida a provvedere perchè le cose tutte del comune sieno messe a posto.

Persistono le voci di pace italo-turca e della imminente conflagrazione balcanica.

La notizia della pace.

Nel pomeriggio di ieri un fonogramma ci comunicava che *Il Giornale d'Italia* uscito in edizione straordinaria, aveva pubblicato un telegramma in cui era detto che i delegati italiani e turchi avevano firmato i preliminari della pace.

La notizia diffusa in città, mediante un nostro bollettino, dispensato gratuitamente, fu raccolta con gioia dalla cittadinanza: dappertutto ieri non si discorreva che della pace.

Ma ben presto, dopo la notizia, giunse la smentita. Il telegramma pubblicato in edizione straordinaria dal *Giornale d'Italia* e dagli altri giornali romani, che andarono a ruba, non conteneva che una voce tendenziosa proveniente da Costantinopoli.

Dai vari centri della provincia Pordenone, S. Vito, Tarcento, Tolmezzo, ci telefonarono chiedendoci la conferma della notizia sparsasi anche colà; ma non potemmo che comunicare la smentita. Fino a tarda sera un cappanello di gente era sempre ferma davanti ai nostri uffici a leggere il bollettino affisso alle colonne e all'invetriata della porta, ma sotto la notizia pubblicata per prima, lessero ben tosto aggiunta anche la mentita. A Ouchy i pourparlers continuano...

Anche a Gorizia, come scrive il *Corriere Friulano*, la notizia della pace sparsasi verso le 18 e accolta con esultanza fu il tema di tutte le conversazioni in tutti i ritrovi cittadini.

La smentita del Governo.

La smentita del governo non deve essere accolta con sentimenti pessimisti, perchè, se è esatto che la pace fra l'Italia e la Turchia non è stata ancora conclusa, è d'altra parte anche vero che le trattative oramai sono a buon punto, sicchè la conclusione non può essere lontana.

L'organo ufficioso «La Tribuna», nel confermare e illustrare la smentita del governo alla conclusione della pace, aggiunge che in ogni modo è arrivato il momento di assegnare al governo turco un termine perentorio per la conclusione della pace.

NOSTRI FONOGRAMMI

La pace virtualmente conclusa

ROMA 4. *Nonostante le smentite ufficiali e ufficiose, scrive il* Messaggero *di stamani, le pratiche intercorse ieri fra i delegati turchi e italiani confermano la notizia che l'accordo si sia raggiunto. Le conferenze che seguiranno oggi e domani, serviranno tutt'al più a dare all'accordo una forma più precisa. Quando questo sarà concluso definitivamente, ne verrà data comunicazione contemporanea da Costantinopoli e da Roma.*

Sono infatti i governi che hanno dato ai loro mandati l'ordine del riserbo più assoluto e si riserbano essi di dare la notizia.

Bisogna quindi attendere da Roma e da Costantinopoli la notizia della pace.

Lo dice anche il Matin.

PARIGI, 4. *Secondo il* Matin. *Il Ministro degli Esteri francesi ha ricevuto un telegramma dall'ambasciatore di Francia a Costantinopoli, in cui si afferma che il Governo ottomano à mandato ai suoi delegati a Ouchy* istruzioni tali da rendere la pace immediata sicura.

A tarda notte l'inviato speciale del giornale a Ouchy telegrafa che i delegati turchi avevano ricevuto notizie dal loro Governo che senza essere così categoriche, come aveva telegrafato l'ambasciatore di Francia, mettono i negoziati su ottima strada. E' evidente che se la pace italo-turca si firmerà, questo patto avrà una notevole ripercussione sugli stati Balcanici. La pace raffredderà l'ardore bellicoso delle popolazioni balcaniche.

Il bilancio di un anno di guerra

Il colonnello Tragni riassume in un breve interessante articolo la storia italo-turca. L'articolo è intitolato: Un anno di guerra, e abbraccia il periodo dal 29 settembre 1911 ore 14.30 — in cui scadeva il termine per l'inizio delle ostilità, — al 30 settembre 1912.

L'anno si può dividere in cinque periodi: I. dal 4 al 25 ottobre (occupazione di Tobruk il 4, di Tripoli il 5, di Derna il 18, di Bengasi il 19, di Homs il 20) — II. da Henny 26 ottobre alla conquista di Ain Zara 4 dicembre — III. da Ain Zara a Konfuda 7 gennaio 1912 — IV. da Konfuda alla occupazione di Zuara 5 agosto — V. dalla occupazione di Zuara alla battaglia di Misurata 28 settembre.

Tutti questi cinque periodi abbracciano nel loro complesso 292 fatti d'arme, dei quali 184 per terra, 71 per mare, e 37 nei cieli. I fatti d'arme per terra vanno così divisi: 5 a Tripoli (nell'indicazione delle località sono comprese anche le loro vicinanze), 25 a Tobruk, 20 a Derna, 14 a Homs, 33 a Bengasi, 10 a Bumeliana, 4 a Mensri e Sciara Sciat, 3 a Henny, 3 a Tagiura, 9 a Gargaresch, 11 ad Ain-Zara, 3 a Bir Tobras, 1 a Bu Edin, 11 a Zanzur, 2 a Bir el Turchi, 12 a Bucamez, 1 a Slitten, 4 a Fonduk el Tokar, 1 a Suani Beni Aden, 6 a Misurata, 4 a Zuara, 2 a Kasr el Leben.

Dai computi che lo stesso colonnello Tragni ha istituito, le perdite effettive degli arabo-turchi nell'anno di guerra fin qui trascorso, compresa la percentuale dovuta ai feriti che soccombono più tardi, nonchè alle malattie ed ai disagi, *oltrepassano i ventimila morti*.

Le nostre perdite, tutto calcolato, sono appena della *decima parte* di morti. La stessa proporzione sta per i feriti.

La missione Sanfilippo Sforza sta per rimpatriare.

Tunisi, 3. Stamane l'industriale signor Dessy amico di alcuni membri della missione San Filippo Sforza ha ricevuto un telegramma dell'ingegner Sforza il quale lo prega d'inviargli 300 franchi in biglietti francesi per il Mutasseriff di Jeffren.

Questa richiesta significa che la missione non è stata ancora rilasciata ma che si prepara a partire.

Nulla si sa però ancora dell'itinerario che essa seguirà perchè dalla costa tunisina vi sono ancora circa 300 chilometri di percorso per una carovaniera fino alla costa.

Nella migliore delle ipotesi e cioè che il Mutasseriff di Jeffren anticipi del suo i trecento franchi richiesti dallo Sforza, la missione non sarà nel territorio della reggenza prima di una settimana.

Il bombardamento della "Coatit,, sulle coste asiatiche

Atene 3. — Giunge notizia che la regia nave Coatit ha visitato un caicco ed una barca davanti alla baja Kalamaki sulla costa asiatica. Ambedue furono trovate senza equipaggio e la barca carica di petrolio e di derrate. Mentre veniva rimorchiata, i regolari turchi da terra aprirono un fuoco di fucileria su una lancia della Coatit, senza ferire alcuno. La Coatit bombardò brevemente i regolari turchi, il deposito militare e il caicco, catturando la barca.

Le domande della Bulgaria per la Macedonia.

Parigi, 3. — Il «Temps» ha da Sofia: Non si sa ancora quando la nota bulgara che riassume le dichiarazioni del Governo bulgaro sarà rimessa alla Porta. Per ora sono in grado di assicurarvi che le richieste della Bulgaria relative alla Macedonia sono le seguenti:

I. Designazione di governatori belgi e svizzeri per le varie provincie, con gradimento delle potenze;

2. Elezione di un'assemblea in ciascuna provincia;

3. Costituzione di un controllo europeo, al quale parteciperebbero non soltanto sudditi delle grandi potenze, ma anche rappresentanti diplomatici dei quattro Stati balcanici.

La Porta accusa i bulgari di persecuzione e la Bulgaria smentisce

Costantinopoli 3. Il ministero degli esteri pubblica un comunicato in cui narra le persecuzioni cui furono esposti i musulmani di Filippopoli, che vivono in ansia continua, in occasione della mobilitazione. Il console ed il personale del consolato furono insultati dai bulgari, e i musulmani che abbandonano le loro abitazioni sono tosto arrestati e internati nelle caserme.

La Porta ha indirizzato alle potenze una circolare in cui protesta contro l'oppressione dei musulmani in Bulgaria e dichiara che qualora la guerra scoppiasse tutta la responsabilità cadrebbe sugli stati balcanici.

Sofia 3. Il Governo bulgaro smentisce recisamente le accuse della Porta e osserva che ad onta dell'entusiasmo destato dalla mobilitazione in nessuna parte del regno la popolazione si è lasciata trasportare ad eccessi contro i musulmani. Dovunque regna ordine perfetto.

La Bulgaria si prepara su tutte le fronti.

Aviatori inglesi ingaggiati per la guerra,

Sofia, 3. — L'esercito bulgaro già mobilitato può essere già scaglionato per il 10 corr. lungo la frontiera. Delle nove divisioni sei sono destinate contro la Turchia, tre dovrebbero eventualmente cooperare con la Serbia contro la Rumenia. Le riserve restano alla frontiera rumena. Il Sobranje nella seduta straordinaria dovrà votare crediti straordinari per iscopi di guerra.

L'intesa Balcanica.

Atene 3. — La convenzione tra gli Stati balcanici contiene precisi accordi secondo i quali in caso di un rifiuto della Turchia dovrebbe essere incominciata la guerra malgrado ogni intervento delle grandi potenze.

Una missione segreta turca.

Belgrado, 3. — Iersera giunsero a Belgrado da Sofia delegati turchi che per ora viaggiano con una missione segreta, ed ebbero subito un colloquio con Pasic. Oggi essi sono partiti per Fiume.

Disordini a Salonicco?

Il consolato germanico sarebbe stato assalito ed il console ferito.

Vienna, 3. La «Internazionale Corrispondenz» ha da Belgrado che secondo una notizia privata da Salonicco, la plebaglia avrebbe dato l'assalto all'edificio del Consolato germanico a Salonicco e avrebbe distrutto una parte della casa facendo esplodere una bomba. Il console stesso sarebbe rimasto ferito leggermente.

Fu commesso un attentato mediante una bomba anche contro la chiesa di San Demetrio.

Berlino, 3. Si ha da Salonicco che gli affiliati del comitato bulgaro-macedone hanno collocato presso il muro di una moschea una macchina infernale. Tre maomettani sono rimasti uccisi e quattro feriti. Il danno è insignificante.

Re Giorgio ha conferito a Vienna con gli ambasciatori delle grandi potenze.

Vienna 3. La «Zeit» reca: Stamane alle 10 gli ambasciatori d'Italia, Francia e Russia e l'inviato danese si sono recati all'Hôtel Bristol in udienza da re Giorgio di Grecia. I diplomatici si raccolsero nel salotto dell'aiutante generale del re. Alcuni minuti dopo le 10 fu ricevuto in udienza per primo l'ambasciatore d'Italia duca d'Avarna: il colloquio è durato circa mezz'ora. Fu poi ricevuto l'ambasciatore russo de Giers: anche questa udienza durò oltre il tempo convenzionale cioè circa una ventina di minuti. Dopo una breve pausa, comparve dinanzi al re l'ambasciatore di Francia, Dumain, che si trettenne circa 20 minuti. Da ultimo fu ricevuto l'inviato danese. Fu poi ricevuto anche l'inviato ellenico, che conferì a lungo col re. Infine tutti i diplomatici si recarono nella sala da pranzo dell'albergo, dove era stata approntata la mensa.

La Rumenia dichiara di mantenersi neutrale.

Parigi, 3. — Il *Journal* riceve da Costantinopoli che il ministro di Rumenia ha comunicato al primo ministro turco una nota che assicura l'assoluta neutralità della Rumenia nell'attuale conflitto.

Il conte Berchtold ritiene inevitabile la guerra balcanica

Vienna, 3. La «Mittags-Zeitung» dice che ieri durante il pranzo dato in onore dei delegati, il conte Berchtold si mantenne molto riservato. Soltanto il delegato ungherese Erdely, che sedeva a destra del ministro, riuscì a strappare al Berchtold una frase. Erdely scherzando osservò: Piove tanto; speriamo che la pioggia spazzerà via anche la guerra. Il ministro rispose: Non è probabile.

L'Austria fa incetta di piroscafi per trasportare truppe?

Da Udine telegrafano al *Resto del Carlino* e noi riproduciamo a puro titolo di cronaca:

Udine 3, ore 21 (U.) — Notizie giunte dal litorale austriaco dicono che la mobilitazione sembra imminente. Fra l'altro il governo austriaco avrebbe avvertito le società di navigazione sovvenzionate (Austro-Americane e Lloyd) a concentrar a Trieste, Pola e Fiume una cinquantina di grandi piroscafi per il trasporto di truppe. La squadra austriaca è attualmente nella Dalmazia meridionale.

Nostri fonogrammi

Un nuovo incidente greco-turco

Noradunghian non riceve Gryparis

COSTANTINOPOLI, 3. A questi cittadini greci fu impedito di partire malgrado che presentassero i loro passaporti. L'inviato greco Gryparis cercò stasera invano di avere un colloquio col ministro degli esteri. A quanto si assicura egli voleva intraprendere un nuovo passo contro il sequestro di piroscafi greci ed annunciare la rottura delle relazioni.

Due piroscafi greci cannoneggiati nel Bosforo?

LONDRA, 3. — Il «Daily Chronicle» ha ricevuto a tarda ora della notte da Costantinopoli la notizia che due piroscafi greci nel Bosforo sarebbero stati presi a cannonate dai forti turchi. L'inviato greco avrebbe tosto protestato presso la porta e anche presso l'ambasciata inglese.

La Turchia si riserva libertà d'azione.

Una nota alle potenze.

LONDRA, 4 (Reuter). — La Turchia ha informato le grandi potenze che, di fronte all'atteggiamento evidentemente aggressivo degli Stati balcanici, essa si riserva completa libertà d'azione, convinta che tutto il mondo civile riconoscerà pienamente la correttezza del suo contegno. Ciò non esclude però ch'essa provveda alla tutela della sua sicurezza, del suo onore della sua dignità e dei suoi diritti.

La guerra degli stati balcanici esiste di fatto.

LONDRA, 4. Il Daily Telegraph *riceve da Costantinopoli che secondo varie notizie colà giunte, la guerra negli stati balcanici esiste di fatto.*

Le ferrovie della Bulgaria e della Serbia non accettano più passeggeri per la Turchia.

Si annuncia che iersera le truppe bulgare hanno attraversato la frontiera in Direzione di Giuma.

Lo stesso Daily Telegraph *ha da Belgrado che, secondo altre notizie da Costantinopoli, in seguito a consiglio dell'Austria, la Turchia stessa avrebbe proposto agli stati balcanici di indire una conferenza per discutere intorno all'autonomia della Macedonia, a condizione però che essi stati rinuncino alla mobilitazione.*

L'opinione generale a Belgrado è che una volta tratta dal fodero la spada la guerra deve avvenire.

Le svolte pericolose

A proposito degli scontri d'automobili avvenuti di questi giorni un po' dappertutto, riceviamo alcune note suggerite dallo studio e dai provvedimenti escogitati dal Touring per evitare simili accidenti.

Le svolte e le cunette trasversali nelle strade di montagna, gli incroci mascherati da una folta vegetazione o da muri sulle strade di pianura, e più che tutto la inosservanza di ogni norma, buona o cattiva, da parte della grande maggioranza di coloro che circolano sulle strade dell'una e dell'altra classe, sono causa sovente di disgrazie che commovono un poco tutti e che fanno desiderare e proporre rimedi più o meno radicali.

Chi non rammenta a quante discussioni hanno dato luogo i paracarri quando le velocità delle automobili era modesta, ed ancora minore la perizia dei guidatori? Una pratica maggiore in questi, un perfezionamento nei congegni di quelli, hanno fatto dimenticare tali accessori delle strade, le quali, alla lor volta, si sono arricchite, senza rimostranze di automobilisti, di un museo infinito di pali da telegrafo, da telefono e da condutture di energia elettrica.

Al Touring si pensa che possa avvenire la stessa cosa nei riguardi delle svolte.

Gli uffici del Sodalizio italiano hanno organizzato tutta una serie di lavori, modesti, ma che hanno lo scopo di eliminare, in quanto è possibile, ogni causa di pericolo a tutte le accidentalità menzionate.

Le svolte sono pericolose quando si presentano improvvise e non è possibile di vedere sulla strada al di là di esse; per queste vennero ideati dei cartelli muniti di segni speciali assai visibili e comprensivi e vennero, diffusi dove maggiore ne era il bisogno: ora ad essi si aggiungeranno sempre ad opera del Touring, scritte a lettere cubitali su tutti i muri di sostegno e su tutte le sporgenze rocciose che limitano le svolte, due frasi:

«Rallentate» — «Tenere la destra».

Non è però sempre possibile, o non torna sempre efficace tenere la destra quando la strada è eccessivamente stretta, od ha una curvatura tale che fra i due pericoli, quello sicuro di essere proiettato fuori dalla forza centrifuga e l'altro solo probabile di scontrarsi con una macchina sopraveniente, non s'abbia a preferire quest'ultimo passando sulla propria sinistra.

Il Touring ha perciò propugnato e con ogni mezzo interessato le Amministrazioni aventi governo di strade ad adottare nelle svolte una sezione della massicciata in ogni sua parte inclinata verso il centro della curva.

Per gli incroci vennero costruiti e diffusi altri cartelli indicatori, che avvertano gli automobilisti del vicino pericolo, e verrà continuata la campagna iniziata perchè alle siepi lungo la strade nazionali, provinciali e comunali, sia conservata l'altezza che il regolamento di polizia stradale prescrive.

E' evidentemente un programma vasto e assai pratico che, quando sia svolto, permetterà di disciplinare in modo razionale la circolazione rapida e lenta delle nostre strade, in modo che le svolte non diano maggior fastidio di quanto non diano ora i paracarri.

Ringraziamento.

La *Famiglia di Lenardo* di Ontagnano, colpita nella scorsa domenica, nei pressi di Resiutta, da grave incidente automobilistico che riuscì fatale per il suo ottimo chauffeur Giuseppe Blason, e che lasciò più o meno feriti i membri della famiglia e l'ospite dott. Gino Sessler, trovandosi nella impossibilità di ringraziare singolarmente tutte le gentili persone che si interessarono chiedendo continue notizie dei feriti, con larga attestazione di affetto e stima, lo fa pubblicamente col più grato animo.

Uno speciale ringraziamento deve poi tributare all'egregio *Dott. Sessler*, che sebbene anche lui non indifferentemente ferito volle con ogni premura prestare le prime cure, all'egregio sig. *Ferrante Suzzi* di Resiutta, che, oltre all'aver prestato con tanto cuore assistenza ai feriti al momento del disastro, si assunse tutte le pratiche successive per la salma del povero chauffeur ed infine all'ing. *Carlo Fachini* di Udine che con rara cortesia volle lui stesso trasportare col suo automobile i feriti da Udine a Ontagnano.

Ontagnano, 3 ottobre 1912.

Giuseppe di Lenardo.

CRONACA CITTADINA

Il saggio all'Educatorio

La giornata fredda e piovosa ha impedito che gli invitati, i benefattori della pia istituzione, potessero presenziare al saggio finale dei bambini, e dare ad essi e agli istruttori la soddisfazione meritata.

Noto tra i presenti il sindaco grande uff. prof. Domenico Pecile, il prof. comm. Fracassetti, il maestro cav. Bruni presidente della Congregazione di Carità, il signor Ettore Spezzotti, il prof. cav. Lazzari direttore della R. Scuola Tecnica, la presidentessa signora Fracassetti, alcune signore e molti fratelli e sorelle dei piccini.

I numeri del programma furono eseguiti inappuntabilmente, comandati dal sig. maestro Santi, accompagnato all'armonium del maestro Blasig. Ogni numero fu applaudito.

In ultimo la bambina Bassi disse commoventi parole di ringraziamento e di gratitudine alla sig. Fracassetti, che tante affettuose cure loro dedica.

I presenti passarono poscia a visitare i lavori, belli, utili e pratici, disposti in un'altra saletta attigua.

Lavorini che dimostrano la pazienza e l'amore delle maestre, la buona volontà e valentia delle allieve.

Per ultimo, alle bambine ed ai bambini furono offerti dolci; ed agli educatori un piccolo rinfresco.

La sig. Del Fabbro, consigliera dell'Associazione, ha inviato in dono ai piccoli un sacco di castagne.

I ghiacciai del Canin.

— Li hai visti, i ghiacciai? — è la salita domanda dei villeggianti di Chiusaforte, che non ci sono stati, ai colleghi più fortunati che son giunti per «aspro e periglioso colle» sino al ricovero della nostra Società Alpina. Infatti oggi i piccoli ghiacciai che stanno al riparo della cresta del Canin sono ben conosciuti e non v'è alpinista in Friuli che non li abbia visitati.

Non così sino ad una trentina di anni fa, quando, per opera di G. Marinelli, nel 1879 se ne avevano le prime notizie sicure. Con l'illustre geografo e dopo di lui li studiarono il Brazzà ed O. Marinelli: quest'ultimo recandovisi quasi ininterrottamente ogni anno dal 1894 al 1909.

Con gli studi del Marinelli sono si può dire perfettamente note le condizioni topografiche ed altimetriche dei ghiacciai del Canin, e la sua carta in scala 1.4000, quale nessun altro ghiacciaio può vantare, è la degna sintesi del lungo periodo di studi.

I ghiacciai del Canin sono propriamente tre: due del Canin propriamente detto ed uno dell'Ursic. Stanno tutti e tre vicini, al riparo delle creste che va dal Pic di Carnizza verso il Prestelenich, esposti a nord: per questa ragione non sono visibili da Udine verso cui prospetta il lato meridionale della cresta stessa. La superficie complessiva dei tre ghiacciai è di 51 ettari, il punto più basso si trova a 2351 metri sul livello del mare cioè 349 m. più alto che il Ricovero Canin, e 241 m. al di sotto della vetta del Canin (2592).

Quando, alla fine dell'estate, essi sono scoperti dalla neve, è assai interessante visitarli: è infatti spettacolo non comune la bella superficie ghiacciata, con le sue morene galleggianti, con i solchi di fusione superficiale, con i crepacci della tinta cupa.

Da quattro anni però, cioè da quando, alla metà circa di settembre, mi reco ai ghiacciai per continuare la serie di misure sulle loro variazioni, non mi è dato di vederli ben scoperti dalle nevi che, cadute più abbondantemente e fuse meno rapidamente del solito, ricoprono quasi del tutto l'intera superficie. Questo è un fatto assai notevole perchè indica che essi vanno aumentando.

E' noto che ogni ghiacciaio va soggetto ad oscillazioni che sono in rapporto colla quantità di neve che cade nell'inverno e della quantità di ghiaccio che si fonde nell'estate. Se la prima aumenta e l'altra diminuisce la fronte del ghiacciaio avanza, in caso contrario si ritira. Per studiare queste variazioni si usano porre davanti alle fronti dei segni fissi dai quali ogni anno si misura le distanze fino al margine del ghiacciaio.

Quelli del Canin furono i primi ghiacciai del Veneto che ebbero segni, ad opera di Giacomo di Brazzà nel 1880; dopo di lui se ne occupò O. Marinelli.

Dal 1880 al 1909 il ritiro fu continuo ed abbastanza sensibile; in un punto la fronte retrocesse di 28 metri in 4 anni (1904-1908). Questo non deve far temere però una scomparsa di quella interessante curiosità naturale che aggiunge varietà e bellezza alle nostre Alpi.

Perchè infatti fu calcolato che in un quindicennio la superficie totale ha subito una riduzione inferiore al 5 0/0.

E si può esser sicuri che entrando in un ciclo di anni a temaprature estive di poco più rigide e con precipitazione invernale più abbondante, l'estensione primitiva della superficie ghiacciata sarà di nuovo raggiunta e forse oltrepassata.

E appunto in questi ultimi tre anni, dal 1909 al 1912, io credo che noi siamo entrati per il Canin nella fase di avanzamento. Le nevi stesse che, ricoprendo la fronte, mi hanno impedito di fare misure e presentare dati numerici, provano che il ghiaccio non si è là sciolto nell'estate, quindi che il ghiaccio si è avanzato. Un solo segno, che ho potuto controllare nel 1910 e nel 1912 mi ha dato come avanzamento minimo m. 1,80 nel biennio.

Udine, 1 ottobre 1912.

G. B. De Gasperi.

Treno speciale per Palmanova — Per i festeggiamenti che seguiranno il 13 corr. a Palmanova, la Società Veneta ha stabilito un treno speciale in partenza da Palmanova alle 24 e in arrivo a Udine alle 0.34. Inoltre da Cividale, Udine, S. Giorgio, e Portogruaro, saranno distribuiti biglietti a prezzi ridotti.

I nuovi dazi comunali — Il Ministero moveva diverse osservazioni sull'applicabilità, in massima, dei nuovi dazi comunali sui foraggi nel comune esterno, sul gas illuminante, sull'energia elettrica, sui materiali da costruzione; ed altre osservazioni ed eccezioni particolari sui regolamenti singoli per l'applicazione dei dazi medesimi.

Sul primo punto, salva la dimostrazione contabile delle somme di dazio sui generi di prima necessità che il comune per la tariffa e per le disposizioni esecutive vigenti non riscuote, la Giunta comunale ha ottenuto l'adesione di massima del Ministero.

Sul secondo punto, pur rilevando che le disposizioni di dettaglio contestate, sono in vigore presso altri comuni, essa propone al consiglio l'integrale accettazione delle modificazioni proposte dal Ministero.

Al Collegio Uccellis — Fu prescelta dalla Commissione a godere del posto gratuito all'Uccellis la giovinetta Maria Montemerli.

Per l'esposizione regionale del 1916. La commissione di studio è convocata per venerdì 11 corrente alle 10 presso la Camera di Commercio col seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza; Località dell'Esposizione: Provvedimenti finanziari Eventuale compilazione di una monografia sui progressi della Provincia nel Cinquantenario; Eventale nomina del Comitato Esecutivo.

Morte improvvisa. — Verso le 11.30 il sig. Luigi Prete di anni 68, ex impiegato ferroviario, pensionato, abitante in Via Cernaia 41, in Via Belloni veniva colto da improvviso malore. Soccorso da alcuni passanti, venne fatto sedere sopra una sedia mentre si andava in cerca di un cordiale per farlo rinvenire.

Il poveretto spirò senza aver potuto proferire parola.

Il cadavere giacque sostenuto da un pietoso, per lungo tempo sulla via, e piantonato da una guardia finchè giunsero le autorità col medico dott. Borghese che constatò la morte essere avvenuta per paralisi cardiaca.

Grave disgrazia. — Ieri il fanciullo Egidio Mattiussi d'anni 6, mentre giocava fuori Porta Pracchiuso, cadde a terra malamente fratturandosi il femore sinistro.

All'ospedale fu dichiarato guaribile in giorni cinquanta.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

Per vivere felice

È una *pokade*, di quelle che siamo usi a ricevere in grazioso dono dai francesi che scrivono in società. A. Rivoire e I. Mirande non hanno fatto nulla di diverso dai loro numerosi soci. Non una commedia di tre atto pertanto è questa, come gli autori la chiamano, una *roba da ridere*. Ci ricorda un'altra produzione del genere *Lo scomparso*.

Per vivere felice, che s'ha fare? Una cosa da niente: soppravivere alla propria morte, morire per ischerzo e vivere sotto altre spoglie. Ciò tuttavia riferito agli ingegni incompresi, beninteso. Che i poveri mortali della comune viverebbero dopo come prima.

E qui abbiamo un pittore incompreso che, creduto suicida (aveva lasciato scritto che si sarebbe ucciso) assiste ai suoi funerali tributati alla salma di un poveraccio qualunque, maciullato da una ruota da molino, scambiata per la sua. I funerali riescono grandiosi, la sua fama di grande celebre pittore corre il mondo sui giornali, i suoi quadri prima poco apprezzati diventano oggetti preziosi. Egli si gode tutte queste belle cose, cambia nome e vive una nuova vita felice con una nuova moglie che ama e da cui è amato. Ha così acquistato gloria, ricchezza, (perchè egli fa ora il collezionista di quadri del defunto pittore, quadri che crescono sempre di numero e ch'egli vende bene) e amore: e si è disfatto della moglie, un'arpia in abito di donna.

La trovata è piaciuta al pubblico che, specialmente nel secondo atto, ha riso di gusto.

Questo secondo atto è poi anche il migliore dei tre e si eleva alcunchè per una certa ombra di satira be: sostenuta. La satira vorrebbe essere più pronunciata nel terzo, ma è fatta in modo così banale, grottesco e irriverente che disgusta.

«Per vivere felice» è una brutta pochade con qualche buona intenzione...

La compagnia recitò benissimo e se parecchi applausi e molte risa, specie al secondo atto, si levarono di tra il pubblico il merito è dovuto in massima parte agli artisti Dondini, Almirante, Raviglia, R. Sainati e S. Lazzarini.

Cinema Splendor

Oggi riapertura del *Cinema Splendor* con grandioso spettacolo teatrale.

1. *Il Pescava*, dal vero.
2. *Scherzando col fuoco*, azione drammatica.
3. *Plymouth e dintorni*, panoramica.
4. *IL FASCINO DELLA VIOLENZA*, dramma sensazionale.
5. *Il grammofono di Polidor* comicissima.

Grande orchestra. Prezzi soliti.

Un bel negozio

davvero, fu di recente aperto in *via Mercerie*, e ci fa piacere constatare come nella nostra Città il commercio ogni giorno fiorisca.

Si tratta di un deposito di solo *olio* assai ben fornito, e che viene venduto al minuto ed all'ingrosso estraendolo direttamente dai fusti anzichè dalle solite antiquate caldaie, misure ed imbuti in metallo alluminio, lattoni, fiaschi e quant'altro occorre per accontentare tutti i gusti e tutte le borse. Davvero invita ad entrarci.

Nelle vetrine semplici ed eleganti vi sono dei bottiglioni contenenti i singoli tipi in vendita, con relativa denominazione e prezzo.

L'articolo, che senza dubbio è uno tra i più necessari dell'arte culinaria, è ovunque comunemente piuttosto trascurato e quindi il nuovo negozio incontrerà certo la simpatia del pubblico.

Auguri di buoni affari.

Tredici persone in contravvenzione per schiammazzi notturni.

Alla 1.30 di stamane il pattuglione delle guardie di P. S., imbattevasi in via Cavour in un gruppo di giovinotti che schiammazzavano. Non volendo smetterla, furono posti in contravvenzione. Essi sono: Pietro Sattolo, Piero Giovagnoli, Francesco di Pellegrin, Zamiro Ferraro, Francesco Vedovato, Santo Moretuzzo, Unberto Benetti, Anacleto Mosole, Primo Micon, Arturo Armellin, Rome Brisotto, Emilio Varettoni, Isidoro Dorigo, tutti dai 20 ai 30 anni, addetti alle ferrovie dello Stato.

L'inaugurazione delll'anno giuridico si farà quest'anno il 7 novembre, anzichè come usavasi in passato il 7 di gennaio.

Per la corte d'Assise, il lavoro nel quarto trimeste si è venuto accumolando: vi sarebbero ben 22 processi già in pronto, e si dice che si terranno ben tre sessioni di seguito.

Gazzettino Commerciale.

Fieni. Prezzi quasi invariati, oscillanti fra le 7.20 e 7.80 al quintale per la prima qualità e 6.60 e 7.20 di seconda qualità dell'alta le 5.90 a 7.30 di prima e 4.60 a 5.90 di seconda qualità della bassa. Erba spagna da 5.30 a 8; paglia da lettiera. 4.30 a 4.70

Mercato bovino. — Entrarono buoi paia 3, vacche 103, vitelli 153 e se ne vendettero buoi nessuno, vacche 28 da L. 170 a 480 e vitelli 32 da L. 80 a 195.

Cronaca degli affari

Il bilancio di un fallito. — Nel fallimento di Ermacora Carlo, negoziante legnami, il bilancio presentato porta i seguenti estremi: Attivo L. 130.903.86 (immobiliare 75.000, merci 10.905, mobilio 500, crediti 44.498.86); passivo 143.635.50 (ipotecario L. 61.950, con altro privilegio 1329.70, chirografario 80.635.50). Alla crisi generale il fallito fa risalire le cause del suo dissesto, invero grave per i chirografari.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Pres. Turchetti, Giudici Rieppi e Ceria. P. M. dott. Tonini can. Torraca.

Falso in Cambiali e Bancarotto. — Abbiamo pubblicato ieri il lungo atto d'imputazione del processo contro G. Batta Bo Negoziante di vino di Udine.

Nel suo interrogatorio, il Bo, relativamente alla bancarotta, dice che era il suo Age te che teneva i registri e la corrispondenza, non essendone egli affatto pratico. In quanto ai falsi nelle cambiali, dice che le Cambiali del Tosolini firmate dallo stesso in un'Osteria a Molinis, furono pagate e ritirate dal padre di sua moglie o da suo fratello Alessandro; afferma che con i f.lli. Tosolini fece molti affari, ma avendo ultimamente i Tosolini protestato il vino, non volle naturalmente pagare gli effetti che egli aveva firmati.

Il perito a difesa sig. F. L. Sandri, coi registri sott'occhi, dà al Tribunale alcune spiegazioni.

Riguardo alla firma di Bertassi, questi aveva deposito di vino a Mortegliano e man mano che vendeva doveva versare i denari; ma invece rilasciò gli effetti per L. 2400 a garanzia del vino affidatogli.

— Io — soggiunge il Bo — passai le Cambiali al sig. Romanelli, il quale m'aveva prestato 3000 lire; e la differenza delle 600 lire, la coprii con tanto vino.

Non ho falsificato firma. Avrò fatto male a girare gli effetti, perchè se il vino non andava venduto, restava a mia disposizione. Questo era lo stabilito. Col Bertossi feci molti affari, ed avevo un conto vecchio!

Così continua a giustificare gli altri addebiti: quello per la cambiale alterata di Cicotti Attilio, alle cambiali: Rinaldo Strazzolini, Del Toso, Tomasetig..

— Col Tomasettig — dice l'imputato — avevo un'infinità d'affari. Egli firmò le cambiali e le pagò...

Pres. Pare che sia anche troppo sincero e troppo rassegnato a perdere 8 9 mila lire!..

— Il Tomasetig aveva come me un notes, ed egli era sempre il primo a conoscere le scadenza. Egli era un grande mio amico e mi faceva anche delle firme di favore.

I testimoni

Dopo le contestazioni mosse dal Pubblico Ministero, si passa alla escussione dei testimoni.

Tosolini Luigi è un pover'uomo di corta memoria. Prima nega di avere firmato, poi riconosce la propria firma su parecchi effetti; dice di non aver mai ricevuto lettere, e poi di qualcuna ricorda le parole.

Gli avvocati lo tempestano di domande, ed egli si confonde e spesso si contraddice.

Avv. Driussi. Questo teste dice su quello che gli ha insegnato il fratello di dire.

P. M. Ma non vede ch'è un deficiente?

Udienza pomeridiana

Sandri F. L. lo trovo nei registri che vi sono notate altre cambiali e che i Tosolini furono avvertiti della prossima scadenza.

Tosolini Io non ricevetti nessuna lettera.

Torolini Felice fu Gio. Batta da Villapressa in società con il fratelli. Le cambialiali le firmava suo fratello. Nega egli pure di avorricevuto lettere che lo richiamassero al pagamento. Suo fratello ebbe l'avviso della Banca Cooperativa di una Cambialo di L. 1500; egli domandò di vederla. Poi, mandato a chiamare il Battista Bo vicinò alla stazione di Tarcento gli disse come era e questa faccenda e il Bo rispose: badate di non farmi del male. Nel domani, alla Banca gli dissero che era un falso.

Bertossi Enrico di Mortegliano d'anni 47.

P. Che affari ha avuto con Bo?

— Ho comperato varie volte vino, ma non ricordo di aver mai firmato cambiali. Dell'anno scorso ho in seguito avuto una disgrazia di una caduta e ho perso la memoria...

Pres. Qualche volta, oltre alla disgrazia della caduta, non avreste anche quella di bere, ciò che vi fa perdere la memoria?... (*Ilarità*).

E seguono altri, i cui nomi figurano sulle cambiali: Attilio Cicotti, Ruggero Pontelli, Pietro Tomasetig, Antonio Strazzolini di S. Pietro al Natisone, Francesco Toso: tutti fanno, suppergiù, il medesimo racconto: comperarono vino, pagarono acconti o no, rilasciarono cambiali, le trovarono alterate nelle cifre (da 87.78, l'importo di una cambiale a firma Francesco Toso si mutò in 487.78), altre ne trovarono con la loro firma, mentre sapevano di non averle firmate.

Abbisognando i periti calligrafi di uno studio sulle cambiali, l'udienza è levata e rimessa ad oggi.

Corte d'Appello di Venezia.

Per non provata reità. — Zuliani Romeo di anni 34 fu condannato dal Tribunale di Udine a giorni 25 di reclusione e L. 100 di ammenda col perdono perchè in Udine nel 23 aprile 1911 avrebbe convertito in proprio profitto L. 5 in denaro ed una targhetta del valore di L. 10 in danno di Bagaroli Augusto.

La Corte lo assolve per non provata reità.

Diminuzione di pena. — Candolo Agostino di anni 61, fu condannato dal Tribunale di Udine per anni uno, mesi 3, e giorni 5 di reclusione perchè in Martignacco nell'aprile e sino al 5 maggio 1912 s'impossessò in danno di Fiorcani Alberto della somma di L. 36.10.

La Corte riduce la pena a mesi 5 e giorni 1.

Domenico Del Bianco gerente responsabile.

Direzione Didattica

San Vito al Tagliamento

(*abitanti 12269*)

Il Comune deve provvedere alla nomina provvisoria del Direttore Didattico senza insegnamento per l'anno scolastico 1912-1913.

Stipendio iniziale L. 2200 nette da Ricchezza Mobile. Indennità di trasferte L. 250.

Gli aspiranti presentino domanda documentata entro venti ottobre corr.

Sindaco — Morassutti.

Ospitale Civile Regina Elena

LATISANA

E' aperto il concorso a tutto 20 ottobre al posto di medico ospitaliero con l'annuo stipendio di L. 3000 e diritti secondo regolamento e tariffa. Per informazioni rivolgersi al Presidento dell'ospitale stesso con lettera

APPENDICE 41

La MASCHERA NERA

di H. LAFON

(Proprietà letteraria riservata).

— Deve tornare alle sei — borbottò l'arciere riflettendo.

— E alle sette ho un appuntamento dal prevosto.

— Bevi, Corbin, amico mio — esclamò l'«Eveillè». — Gusta questo Beau-Solen che convertirebbe Pilato... Dunque hai strappato un'altra penna all'ala della gendarmeria? Ma è lo stesso; non ti voglio male, bisogna ben vivere...

— Ieri sera parlavi differentemente, mi pare...

— Eh! ragazza un'altra bottiglia — gridò l'Eveillè» senza rispondere a quella recriminazione. Venuta la bottiglia ne versò nel bicchiere del parrucchiere e tornò a parlare del Nero.

Ma Pietro Corbin eluse la domanda con la riserva e la tenacità istintiva degli ubbriachi e girò così bene tutte le astuzie dell'arciere che questi, disperando di poter sorprendere il suo segreto, si alzò, pagò lo scotto, ed ebbe la condiscendenza di scortare il suo amico dandogli il braccio, perchè gli tremavano un poco le gambe. Giunto al palazzo di Bonrepos, e appena rinchiuso il portone, avvoltosi nel suo mantello turchino, la vecchia volpe cominciò fra sè e sè questo monologo:

— Ecco i miei amici in un brutto impiccio!... Verranno tutti arrestati, perchè l'assessore non scherza... Egli farebbe impiccare anche suo padre! La cosa, a dire il vero, m'importerebbe poco, meno di una pipata di tabacco, perchè tutti quei manigoldi non valgono la corda che deve strangolarli; ma gli scellerati sono capaci di compromettere un galantuomo come me, e quindi, tutto ben riflettuto, bisogna che me ne occupi, per l'ultima volta però...

L'«Eveillè» si era diretto verso l'Ecorcherie, dove eravi una taverna frequentata dai banditi. Certo di attirare l'attenzione, perchè l'uniforme della gendarmeria non era popolare in quei paraggi, passò lentamente dinanzi alla tavorna e tossì due volte; a questo segnale il giovane Pitoche uscì ed alla sua vista esclamò:

— Ah! siete voi, pennacchio, turchino?

— Silenzio, piccolo miserabile — rispose l'arciere, respingendo con sdegno la mano che gli veniva tesa.

— Verrete stassera al giardino? — proseguì l'adolescente.

— No, selvaggio del boia, ma tu ci devi correre, e subito.

Ah! è di premura, capisco. Che bisogna dire alla marchesa?

— Le dirai da parte mia, scellerato che sei, che grandina sopra i fiori, che il parrucchiere della piazza delle Oules ha visto il basilisco e che stasera alle otto deve rivelare tutto al prevosto e denunziare il Nero.

— E' tutto qui?

— Sì, figlio del diavolo e che il fuoco dell'inferno ti abbruci, se non corri più della saetta...

Benchè un poco imbarazzato dalla larghezza del suo abito grigio, Pitoche partì come un cervo. L'«Eveille», col viso più calmo e la coscienza più tranquilla, continuò pacificamente la sua strada.

Durante questo tempo Vittorio, svegliandosi al suono a morto delle campane di San Giacomo, veniva a sapere da sua sorella, sempre seduta al suo capezzale, che quei rintocchi annunziavano la vedovanda della signora d'Alliez. E nello stesso istante Corbin a quale il vecchio Beau-Soleil l'aveva un po' troppo disciolto la lingua confessava, in un momento di effusione, a messere Michele di Bonrepos che la pretesa signora de la Riviere che la sera prima l'aveva preso per cavaliere d'onore e per complice, non era altri che la fioraia soprannominata la bella marchesa.

XIII.

Come si chiudono le bocche importune.

La marchesa stava nella serra, illuminata ancora da un gaio sole d'autunno, quando giunse l'emissario dell'«Eveillè». Pitoche la trovò col sorriso sulle labbra, intenta a riunire un mazzo di fiori rarissimi. Il figlio della forca, come lo chiamava l'arciere nei momenti di buon umore, le si avvicinò timidamente, poichè anche i più terribili banditi la temevano e l'onoravano come una regina, e toltosi il tricorno, troppo grande per la sua testa, si mise a farsi vento per riprendere fiato. Svelto e sottile come un uccello, la fioraia che lo aveva veduto entrare, gli gettò un'occhiata di sopra le spalle e disse continuando il suo lavoro:

— Sei tu piccino? Che vieni a fare?

— A comunicarvi una missione da parte di pennacchio turchino.

— Ah!... E cosa dice l'onest'uomo?

— Che grandina sui fiori...

— E poi?

— Che il parrucchiere della piazza delle Oules ha visto il basilisco...

La marchesa alzò la testa, pallida, immobile, con l'occhio fisso.

— Tutto questo? — domandò lentamente.

— No; ha detto pure che lo zoppo deve andare alle sette dal prevosto a denunziare il Nero.

A queste parole la marchesa mandò un grido terribile e fece un balzo come una pantera. Calpestando sui fiori sparsi, con l'occhio ardente, i capelli al vento era magnifica di passione e di collera.

Continua

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.45 — A. 15.50 — D. 17.16 — O. 18.55.
Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C[...]ia) 9.15 12 — 17.9 — 20.30
Per Cormons O. 5.46 — A. 8.40 — O. 12.50. — M 15.45. — D. 17.25 — D. 18.53. — — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.40 — D. 14.25. — A. 13.40 — A. 17.28. — D. 20.3 —
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A. 8 — 14 — 16.4 — 19.55.
Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.15. — M. 13.40 M. 17.20. — 20.
Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 15.40 19.55.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.50 — A. 17 — D. 19.45. — O. 20.57.
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.36 — 9.14 — 14.50. — 18.10.
Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.2.
Da Venezia A. 3.30. — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.32 — D. 17.7 — D. 18.43 — M. (da Cog[...]gliano) 19.27. — A. 23.7.
Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio M. 7.29 — A. 9.35 — 13.54 — 17.10 — 21.38.
Da Cividale 7.41 — 9.37 — 13.30 — 15.28 — 16.17 — 19.30 — 21.33
Da Trieste-S. Giorgio M. 7.2) — 9.53 — 13.31 — 17.10 — 21.58.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.34 — 15.12 — 19.36.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE — TIP. Domenico Del Bianco 1912